

Manovra e riforme PERCHÉ È ORA DI ABOLIRE LA LEGGE FINANZIARIA

di ANDREA MONORCHIO

Crisiamo. Con l'approvazione in seconda lettura da parte della Camera della risoluzione sul Dpef si chiude il primo "tormentone" di quel vero e proprio "tormentone" in cui si sostanzia la manovra annuale di finanza pubblica.

Già a marzo cominciano i primi confronti politici e partono le consultazioni con le forze sociali e altri soggetti sul Dpef, poi presentato entro il 30 giugno e approvato alla fine di luglio, cui succede il confronto estivo sulla legge finanziaria (che dovrebbe attuare il Dpef) da presentare entro il 30 settembre e da approvare alla fine di un tormentone che dura almeno tre mesi, entro il 31 dicembre. Praticamente quindi il confronto sulla manovra di finanza pubblica occupa per nove - dieci mesi l'anno il confronto fra le forze politiche e sociali e, in un modo o nell'altro, per sei mesi l'anno invade le corsie parlamentari. Senza calcolare poi che spesso, come avvenuto l'anno scorso, ad un Dpef che sembra saggio e virtuoso ha fatto seguito una finanziaria "viziosa", che aggirava anche per aspetti cruciali quelle linee guida del Dpef che pur dovrebbero poi essere attuate con la legge finanziaria.

Certamente, siamo l'unico paese al mondo in cui vige questa inflazione

di normative annuali (o supposte tali) sulla finanza pubblica e in cui è così forte l'intasamento delle corsie parlamentari da parte di un treno a scartamento ridotto, che già parte con vagoni carichi di merce (a volte anche avariata) e che viene man mano riempito di merci ulteriori, doni e regali alle varie categorie e ai tanti soggetti locali nel tratto di ferrovia che dura per i tre lunghi mesi dell'esame della legge finanziaria.

Ciò che più mi colpisce è che da quasi trent'anni (la legge finanziaria è stata istituita con la legge 468 del 1978) regolarmente, a cadenza annuale, al termine dell'esame della legge, i presidenti delle due Camere, pronunciano (certamente in buona fede) un fervorino in cui si auspica (e a volte si assicura) che quello in corso è l'ultimo anno in cui si procede con queste procedure di bilancio. Uno speech cui spesso si è aggiunto il Presidente del Consiglio e addirittura il Presidente della Repubblica. L'ultimo ad impegnarsi in tal senso era stato l'attuale ministro dell'Economia, che ha perseguito meritoriamente (ma non con forte determinazione) l'obiettivo, incagliandosi però conseguentemente nelle Commissioni bilancio delle due Camere, che evidentemente tanto amano "accompagnare" il treno annuale della finanziaria.

Cosa si aspetta a sopprimere finalmente questa legge - treno? Cosa si aspetta a concentrare, come avviene nei paesi più virtuosi, la manovra annuale nella sola legge di bilancio? Cosa si aspetta a disciplinare (ma non certo a sopprimere) il potere di emendamento delle due Camere sulla manovra di bilancio?

La legge finanziaria è infatti a questo punto talmente dannosa per i conti pubblici da rendere necessaria la sua soppressione e la trasformazione della legge di bilancio in legge sostanziale. Come ci insegnava circa trecento anni fa Montesquieu, *le leggi inutili indeboliscono quelle necessarie*. Sembra l'autobiografia dell'Italia.

